

→ **Stop alla quinta giornata** del 25 e 26 settembre. L'Aic: «vogliono ridurci allo stato d'oggetto»

→ **Contestare le norme** contenute nel nuovo contratto proposto dalla Lega Calcio. L'ira dei club

Loro non scendono in campo Scioperano anche i calciatori

Una decisione senza precedenti: l'Associazione Italiana Calciatori ha proclamato uno sciopero in risposta al documento programmatico approvato dalla Lega calcio per la firma del nuovo contratto.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Italiani abbiate pazienza, quest'anno il calcio potrebbe farsi desiderare. Soltanto 10 giorni dopo lo "stato di agitazione della categoria" e la richiesta alla Federcalcio di un immediato incontro tra le parti, ieri i calciatori di Serie A hanno annunciato lo sciopero per la quinta giornata, quella del 25 e 26 settembre, che vede in calendario fra l'altro il big match Roma-Inter. Qualche giorno fa anche l'avvocato Leonardo Grosso dell'Aic aveva minacciato che «per la prima volta c'è il rischio di uno sciopero». Ieri l'annuncio del portavoce dei calciatori, Massimo Oddo, alla fine dell'assemblea tenutasi a Milano.

Un patto fraterno: «mai avevo visto un'unione così universale tra calciatori», ha sentenziato l'avvocato Sergio Campana, Presidente dell'Aic. Un sodalizio di ferro che ha visto tutti i capitani delle squadre di Serie A alzare un muro contro muro per un accordo che, a detta loro, accontenta solo i club e riduce il giocatore a un mero «status di oggetto», oltre che prevedere «la carenza più assoluta di ogni forma di tutela».

Oggetto della diatriba gli otto punti che la Lega calcio, in accordo con gli stessi club della massima serie, ha approvato nel documento programmatico lo scorso 8 settembre e che lunedì prossimo, a Roma, sarà al vaglio tra Federcalcio, Lega e Aic. «Non c'è stato - lamenta Campana - alcun rispetto nei confronti dell'Aic visto che da molto tempo non abbiamo notizie ufficiali e dobbiamo leggerle sui giornali. Sui famosi otto punti ri-



Foto di Magni/Ansa

Stadi vuoti e scarpini abbandonati Il 25 e il 26 settembre sarà un week end senza serie A?

portati dalla stampa c'è un netto dissenso sebbene ci sia qualche disponibilità a proposito della flessibilità economica nei contratti.

Dal canto suo, la Lega ha più volte ribadito l'esigenza di regolamentare i contratti «sul buonsenso, allo scopo di assicurare - le parole del Presidente della Lega di A, Maurizio Beretta - la sostenibilità economico-finanziaria delle nostre società nel medio periodo, ma anche di dare maggiore garanzie ai calciatori».

Cosa contestano i calciatori? Soprattutto la possibilità delle società di imporre a un calciatore un trasferimento a un altro club, a parità di trattamento economico e di compe-

tività, senza che questi possa rifiutare la nuova destinazione. Ma c'è anche la questione del trattamento sanitario e dei giocatori fuori rosa.

Beretta, Lega Calcio
«È una decisione grave, in questo modo danneggiano i cittadini»

LA RABBIA DEI CLUB

«È una decisione grave che danneggia i cittadini», è stato il commento a caldo di Beretta, mentre per il Presidente del Coni, Gianni Petrucci «bisogna stare attenti a non alzare

I nodi contrattuali

Flessibilità, cure sanitarie e fuori rosa «emarginati»

La diatriba tra società di Serie A e Associazione Italiana Calciatori riguarda le clausole contenute nel documento riguardante il nuovo contratto collettivo, che mercoledì scorso la Lega ha annunciato di aver approvato. Il documento, che verrà presentato ad Aic e Federcalcio nella riunione di lunedì prossimo a Roma, prevede, come ha spiegato il Presidente della Lega di Serie A Maurizio Beretta, otto punti.

I più spinosi sono quelli riguardanti la flessibilità dei contratti, e le relative retribuzioni ai giocatori, ma anche la possibilità per i club di imporre i trattamenti sanitari ai propri tesserati, che così verrebbero esautorati della libertà di potersi curare ricorrendo a medici e chirurghi di propria fiducia.

Intransigente su tutti i punti, compreso quello riguardante la possibilità per i club di «emarginare» i giocatori fuori rosa, l'Aic si è mostrata invece aperta ad avviare una trattativa sulla questione della flessibilità dei contratti.

troppo i toni, ci sono problemi seri nel paese che non si risolvono così». Dure anche le reazioni dei presidenti di A: «Un inutile atto di forza», sentenzia Claudio Lotito, secondo il quale va bene «la tutela del lavoratore, ma nel rispetto della produttività». Una protesta per un contratto che ancora non esiste: «Il motivo qual è? Il contratto collettivo non ancora firmato? Questa - risponde il patron del Genoa, Preziosi - è la solita prova di forza dei sindacati, va avanti la cultura del diritto e non del dovere». Cultura sindacale sacrosanta quando a rischio c'è un posto da 800 euro, ma vedere questa guerra tra ricchi fa solo tanta amarezza. ❖